

Il caro-bollette allarma le imprese Ma il rischio chiusura è per poche

EFFETTO GAS

Aumentano gli appelli di imprenditori e commercianti che non escludono lo stop a produzione e attività, però i pericoli più seri per ora sono circoscritti alle realtà energivore

L'economista Fortis: «In uno scenario così difficile anche le aziende italiane sono destinate a subire conseguenze, ma l'impatto potrebbe essere decisamente meno pesante rispetto a quello degli altri grandi Paesi europei. La Germania sta molto peggio di noi»

LUCA MAZZA

La nuova fiammata del prezzo del gas sul mercato europeo nell'ultima settimana (venerdì ha toccato un nuovo record alla Borsa di Amsterdam, schizzando ad un massimo di 262 euro al megawattora per poi chiudere a 244) fa salire l'allarme anche delle imprese in vista di un autunno che sarà inevitabilmente caldo. Anche perché l'annuncio di Gazprom di una nuova sospensione del Nord Stream, dal 31 agosto al 2 settembre, potrebbe scatenare nuovi rialzi dei prezzi a partire da domani e complicare una situazione già di estrema difficoltà. Nei giorni scorsi si sono susseguiti messaggi preoccupanti da parte di imprenditori e commercianti italiani che hanno ricevuto bollette più

che raddoppiate rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Dal siderurgico fino alle realtà dell'alimentare in tanti non escludono di dover essere costretti a interrompere la produzione se lo scenario non dovesse migliorare. Ieri si è unita al coro di apprensione per il rincaro dei costi energetici anche l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali (Anicav): «Il costo del gas aumentato del 1.000% e alcune speculazioni interne stanno mettendo in ginocchio centinaia di imprese. Urge un intervento delle istituzioni». L'associazione sottolinea infatti che il gas metano è il più utilizzato negli stabilimenti di produzione delle conserve di pomodoro, senza contare gli aumenti a doppia cifra dell'acciaio, necessario per la produzione delle scatole che rappresentano il principale contenitore dei prodotti, del vetro, della carta e delle vernici per le etichette, cartone, plastica e legno per gli imballaggi secondari.

Sul piano energetico, l'Italia sta valutando diverse soluzioni. E ci si prepara anche al peggio. «Se la Russia dovesse bloccare completamente il flusso di gas ci saranno naturalmente interventi di emergenza sulla diminuzione della domanda - informa il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini -. Questi passeranno prima dai settori industriali che possono modulare la propria richiesta di gas e colpiranno soltanto in ultima battuta il consumatore domestico, ma mai i consumi critici come ospedali o altri servizi essenziali».

In questa fase segnata dall'incertezza, è impossibile prevedere quanto sarà salato il conto che le aziende italiane dovranno pagare per la crisi energetica, anche se il tessuto produttivo nazionale arriva all'autunno in condizioni migliori rispetto alle altre grandi

industrie ed economie europee. «Che il momento sia drammatico è evidente, del resto la guerra russo-ucraina e l'inflazione stanno producendo sconquassi - spiega Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica e direttore della Fondazione **Edison** -. In un mondo sempre più globalizzato e nell'era di Internet deve far riflettere che a far saltare il banco sono le materie prime, dal gas al grano. Siamo tornati a una sorta di stato primordiale dell'economia ed è una situazione che evidenzia tutti i limiti di un modello di sviluppo basato sull'idea che delocalizzando nei Paesi dove i costi sono più bassi l'Occidente avrebbe prosperato».

Secondo Fortis, di fronte a un quadro del genere, «ovviamente anche l'Italia è destinata a subire conseguenze nella seconda metà del 2022, ma l'impatto potrebbe essere decisamente meno pesante rispetto agli altri grandi Paesi dell'Ue, a partire dalla Germania». Il rapido declino dell'ex locomotiva d'Europa, secondo l'economista, è emblematico della situazione anomala e complessa che stiamo vivendo: «Sembrava la più inaffondabile potenza industriale europea, ma prima il dieselgate, poi rincari e la crisi energetica stanno mettendo in ginocchio il gigante tedesco. Senza il gas russo si stima che la Germania abbia scorte per andare avanti al massimo due mesi - sottolinea Fortis -. Basti pensare che la bilancia commerciale tedesca è passata dal surplus di 99,4 miliardi del primo semestre 2021 ai 33,2 miliardi dei primi sei mesi di quest'anno». L'Italia, invece, arriva alla sfida dell'autunno in condizioni buone: «È vero che le imprese italiane dovranno far fronte a costi enormi e soprattutto quelle cosiddette "e-

nergivore" incontreranno problemi e difficoltà - evidenzia Fortis -, ma nel secondo trimestre dell'anno la produzione industriale è cresciuta dell'1,2% (livello più alto tra le grandi economie Ue) e il semestre si è chiuso in positivo, per cui non sarei catastrofista su chiusura e stop alla produzione».

Il merito della tenuta, secondo l'economista, va attribuito soprattutto alle misure straordinarie messe in campo dal governo Draghi: «L'esecutivo ha fatto tutto il possibile per tutelare il potere d'acquisto, dagli interventi sul carburante a quelli sulle bollette per i ceti meno abbienti. Non dimentichiamoci dell'introduzione dell'assegno unico, che secondo i calcoli dell'ufficio parlamentare di bilancio garantisce a ogni figlio di un lavoratore autonomo 1.200 euro in più in media all'anno - ricorda Fortis -. L'Italia è stato il Paese che più di tutti gli altri ha aggredito il toro dell'inflazione per le corna e le ultime stime positive sul Pil lo dimostrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arera: verifiche a settembre sulle risorse

L'Arera guarda con la massima attenzione ai numeri del gas, dai flussi in arrivo ai prezzi sul mercato europeo. Occorrerà «prendere le misure», spiega il presidente Stefano Besseghini,



«per capire se le risorse messe del Decreto Aiuti bis sono sufficienti». L'appuntamento è per fine settembre, quando l'Autorità sarà impegnata nell'aggiornamento delle tariffe elettriche, molto influenzate dall'andamento del prezzo del gas. Spetterà poi alla politica valutare se dispiegare nuove risorse a protezione di cittadini e imprese, anche in considerazione di come evolverà lo scenario, in un momento nel quale – afferma Besseghini – appare abbastanza chiara la strategia di Mosca di mantenere tensioni sul mercato del gas. A Bruxelles, invece, dopo l'impegno a prendere in considerazione un tetto al prezzo del gas, sarà necessario capire se (e come) il price cap vedrà la luce.

La nuova impennata dei prezzi del metano

262 euro
Il prezzo del gas a megawattora toccato venerdì alla Borsa di Amsterdam

78,9%
Il livello degli stoccaggi di gas in Italia dagli ultimi dati Gie del 18 agosto

15%
L'auto-riduzione del consumo del gas stabilito dal Consiglio Ue (7% per l'Italia)

4 APPROFONDIMENTI

LETTURE E CONSUMI

PROSPETTO LETTURE E CONSUMI SU CONTATORE MATRICOLA 050742016441

TIPOLOGIA	DAL	AL	TIPO LETTURA	DA LETTURA	A LETTURA	K	CONSUMO	FASCIA	%	MAXIMA POTENZA PRELEVATA
ENERGIA ATTIVA F1	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	8.447,00	8.448,00	1,0	1,00 kWh	F1	33,3	0,100
ENERGIA ATTIVA F2	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	9.985,00	9.986,00	1,0	2,00 kWh	F2-F3	66,7	0,580
ENERGIA ATTIVA F3	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	9.482,00	9.483,00	1,0	0,00 kWh	F1	0	
ENERGIA ATTIVA F4	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	8.448,00	8.448,00	1,0	0,00 kWh	F2-F3	100	
ENERGIA ATTIVA F5	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	9.986,00	9.986,00	1,0	1,00 kWh	F1	0	
ENERGIA ATTIVA F6	01/07/2021	31/07/2021	RILEVATA	9.483,00	9.483,00	1,0				

DETTAGLI PER PERIODO NEL PERIODO ED EVENTUALI RICALCOLI DA CONSUMI

CONSUMI

ANDAMENTO C



Marco Fortis